

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 14 al 20 settembre 2018)

INDICE

GALLONE: sulla vicenda di un imprenditore bergamasco bloccato in Cina per evasione fiscale (4-00093) (risp. MERLO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*) Pag. 37

GALLONE. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

il signor Valentino Sonzogni, imprenditore cinquantenne di Villa d'Almè (Bergamo), è bloccato in Cina, dove si trovava per una breve vacanza, dal 3 dicembre 2017, a causa di un provvedimento disposto dal fisco cinese che gli attribuisce un'evasione fiscale di 4 milioni di euro per una società costituita attraverso una *joint venture* italo-cinese;

l'imprenditore bergamasco sarebbe vittima, a suo dire, di una frode architettata da un cittadino cinese, al quale era stata data in gestione, all'insaputa di Sonzogni, la ditta che egli aveva fondato nel 2005 con un cugino attraverso la *joint venture*;

il signor Sonzogni, come ha sempre affermato anche tramite i suoi legali, non è da ritenersi responsabile dell'evasione fiscale ma, al contrario, sarebbe stato truffato dai soci orientali; infatti la società, benché fallita nel 2008, risultava ancora sotto la sua responsabilità sebbene egli non ne fosse al corrente e tale tesi è avvalorata dal fatto che da tempo il signor Sonzogni non si recava in Cina;

dalle notizie assunte, risulta inoltre che in questi anni, sempre a sua insaputa, la società avrebbe continuato ad operare falsificando firme e bilanci e l'imprenditore bergamasco sarebbe venuto a conoscenza della situazione solo quando è stato fermato dalla polizia doganale dell'aeroporto di Pechino, che gli ha impedito di rientrare in Italia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire con la massima urgenza affinché il Governo cinese accerti in tempi rapidi la verità dei fatti riguardo al signor Sonzogni;

se siano stati attivati tutti gli strumenti di protezione diplomatica nei confronti dell'imprenditore bergamasco.

(4-00093)

(29 maggio 2018)

RISPOSTA. - Il signor Valentino Sonzogni si trova in Cina dalla fine di novembre 2017, senza che gli sia consentito di lasciare il Paese, a

causa di un provvedimento di *travel ban* emesso nei suoi confronti dalle Autorità cinesi per presunti reati di evasione fiscale.

Dal 2005 al 2008 il signor Sonzogni è stato rappresentante legale di una società cinese partecipata al 50 per cento da due soci locali. Tra il 2011 e il 2012 tale società ha accumulato un debito con il fisco cinese pari a circa quattro milioni di euro, non avendo il connazionale mai cessato formalmente dalla carica detenuta ed essendo stato usato il timbro equivalente alla sua firma per le operazioni svolte in sua assenza, è a lui che l'Ufficio delle imposte cinese contesta il pagamento del citato debito.

La vicenda del signor Sonzogni è stata seguita sin dal suo insorgere con la massima e più continua attenzione dall'Ambasciata a Pechino, in stretto raccordo con la Farnesina. Il ministro *pro tempore* Alfano aveva in particolare sollevato la questione in occasione del suo incontro con l'omologo cinese Wang Yi, svoltosi *a latere* della Ministeriale Esteri G20 di Buenos Aires il 21 maggio scorso. La nostra Rappresentanza, che si mantiene in costante contatto con il connazionale, con i congiunti e con i suoi legali, è a sua volta intervenuta a più riprese, sia attraverso l'invio di varie lettere, sia con passi formali, nei confronti del Ministero degli Esteri cinese e delle altre Autorità locali coinvolte nella gestione del caso, auspicando con fermezza una rapida soluzione della vicenda e un pronto rientro in Italia dell'interessato. Ciò è avvenuto in maniera sistematica e puntuale, cogliendo l'opportunità di ogni occasione di interlocuzione con i rappresentanti delle Autorità di Pechino, incluse quelle offerte dallo svolgimento di visite istituzionali di rappresentanti istituzionali del nostro Paese in Cina.

In occasione di tali visite l'Ambasciata ha pertanto colto l'opportunità di richiamare l'attenzione delle Autorità cinesi sul caso, rinnovando la richiesta di sostegno per la soluzione del caso. Tra queste occasioni, si ricordano le visite del direttore centrale della Polizia criminale, Marcello D'Angelo, a luglio 2018 e quella recente del Ministro dell'economia e delle finanze, Giovanni Tria, a fine agosto.

In tutte le occasioni di incontro l'Ambasciata ha costantemente richiamato con fermezza e attirato l'attenzione delle controparti cinesi sull'importanza che le nostre Autorità annettono al caso, nonché sulle conseguenze negative che l'esposizione mediatica che il caso stesso sta ricevendo rischia di avere per le Autorità di Pechino.

Agli inizi del mese di maggio 2018 un passo in favore del connazionale, concordato con la nostra Ambasciata, è stato anche svolto dal capo della Delegazione UE a Pechino.

Parallelamente all'azione della Sede, la Farnesina ha provveduto in più occasioni a sensibilizzare l'Ambasciata cinese a Roma sul caso, rappresentando sempre l'aspettativa italiana che si giunga in tempi ragionevoli

ad una soluzione della vicenda che consenta il ritorno in patria del connazionale.

La nostra Ambasciata ha al contempo richiesto alle Autorità cinesi, di consentire il rilascio del connazionale per motivi umanitari, data la sua delicata situazione familiare e il progressivo peggioramento dei suoi interessi economici in Italia.

In occasione di un incontro con i familiari e il loro avvocato di fiducia in Italia, tenutosi alla Farnesina il 7 giugno 2018, è stata inoltre segnalata la necessità di affidarsi ad avvocati *in loco* più esperti, di quelli in un primo momento scelti dal connazionale, che poi sono stati individuati con l'aiuto della nostra Ambasciata, i quali potessero basarsi su casi analoghi in cui era stato possibile ottenere l'effettiva rimozione di *travel ban* emessi nei confronti di altri cittadini stranieri, e soprattutto in tempi ragionevoli.

Gli avvocati di Sonzogni, che sono stati incontrati su iniziativa dello stesso ambasciatore a Pechino, hanno definito la nuova strategia difensiva, con l'avvio di un'azione verso l'Ufficio delle imposte nell'ipotesi in cui quest'ultimo non dovesse procedere alla rimozione del *travel ban* sulla base degli elementi già a disposizione. Il negoziato con la competente Autorità cinese, chiamata a pronunciarsi nel merito, ha avuto inizio a fine luglio. In tale ambito, si è svolto un incontro tra i legali del signor Sonzogni e le Autorità tributarie cinesi con l'obiettivo di giungere alla rimozione del *travel ban* anche sulla base della dimostrazione della piena buona fede dell'operato di Sonzogni nel quadro dell'intera vicenda.

Un intervento a sostegno del connazionale è stato di recente svolto dal ministro Moavero Milanesi, il quale ha indirizzato lo scorso 13 agosto una lettera di sensibilizzazione al suo omologo cinese Wang Yi, chiedendo una rapida e positiva conclusione del caso che consenta al signor Sonzogni di fare rientro in patria per riunirsi ai suoi cari. La lettera è stata consegnata dall'ambasciatore d'Italia a Pechino in occasione di un passo al Ministero degli affari esteri cinese.

La Farnesina continuerà a prestare la massima attenzione alla vicenda e a sensibilizzare le Autorità cinesi per arrivare quanto prima ad una soluzione del caso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

MERLO

(18 settembre 2018)
